Antonianum XCI (2016) 661-665

COLLATIONES PARISIENSES. PRIMI PASSI PER L'EDIZIONE CRITICA[1]

Summary: Within the vast body of writings of John Duns Scotus there is one work that it is difficult to ascribe precisely to a definite literary genre: The "Collationes", namely the lectures in form of debate, going beyond what would properly be curricular for the students. Given the valuable undertaking - by the research group guided by Guido Alliney - of a critical edition of the lectures given at Oxford, the Author of this article intends to achieve a critical edition of the lectures given in Paris. At the present state of research, the latter appear to have reached us attested by seven manuscripts, in two distinct editions, and to be concerned with some fundamental themes of Scotism, such as the formation of the concept of the intellect, free choice by the will, the relationship between the intellect and the will, the freedom of the Beatific Vision and of knowing the Divine Essence, the distinction and the bringing forth of Persons in divinis, the intra-Trinitarian relations.

Sumario: En el ámbito del extenso Corpus di Juan Duns Escoto hay una obra que presenta dificultades cuando se trata de catalogarla en un preciso género literario: las "Collationes", es decir: las conferencias en forma de debate no propiamente curriculares para los estudiantes. Establecido el precioso programa de las conferencias llevadas a cabo en Oxford por el grupo de investigación bajo la dirección de Guido Alliney, el autor de este artículo se propone arribar a la edición crítica de las conferencias tenidas en París. De acuerdo con la situación actual de los estudios, estas conferencias parecen transmitir siete testimonios manuscritos en dos redacciones y tienen que ver con algunos de los temas fundamentales del escotismo como son la formación del concepto en el intelecto, la elección libre de la voluntad, las relaciones entre intelecto y voluntad, la libertad de la visión beatífica y del conocimiento de la esencia divina, la distinción y la producción de las personas in divinis, las relaciones intratrinitarias.

Nell'ambito del vasto *corpus* di Giovanni Duns Scoto vi è un'opera che stenta ad essere categorizzata in un preciso genere letterario: le *Collationes*, ossia le conferenze in forma di dibattito non propriamente curriculare per gli studenti; a questi dibattiti Scoto ha probabilmente partecipato come moderatore o come interlocutore. Questa particolare

[1] Ringrazio il Prof. Guido Alliney per i suoi preziosi suggerimenti che mi hanno aiutato a migliorare questo articolo.

natura delle *Collationes* ne condiziona l'attribuzione che non può essere associata con la ricerca dell'autore in senso stretto, ma alla considerazione di un plesso di opinioni concorrenti tra cui compare quella di Scoto, non sempre in prima scena. Dopo il dibattito uno dei partecipanti sistema in una stesura distesa gli appunti che ha preso durante il dibattito.

A seconda del luogo in cui queste conferenze sono state svolte, ossia Parigi o Oxford, le *Collationes* sono state distinte in *Parisienses* e *Oxonienses. È ben noto che le Collationes Oxonienses* sono in via di edizione critica grazie al Gruppo di Ricerca di Macerata. Preparando tale edizione, recentemente Guido Alliney e Marina Fedeli hanno gettato una luce nitida e imprescindibile sulla natura, la tradizione, la datazione, l'attribuzione e i contenuti storico-dottrinali di tutte le *Collationes*, incluse quelle di Parigi. Inoltre, dai preziosi studi di Alliney e Fedeli si evince chiaramente che alle *Collationes* ha partecipato attivamente Scoto, che si riferisce apertamente ad esse in cinque luoghi testuali dell'*Ordinatio*, e che sono incluse in un discreto numero di testimoni manoscritti del trecento e del quattrocento che tramandano opere sicuramente scotiane, e nella *Tabula Scoti* redatta da Giacomo d'Ascoli. Guglielmo di Alnwick si dichiara *reportator* di una *collatio*, presumibilmente di Parigi, sulla connessione delle virtù morali[2].

Perciò ritengo gli studi di Alliney e Fedeli essenziali per avviare il mio programma di edizione critica delle *Collationes Parisienses*. Allo stato dell'arte queste conferenze sembrano essere conservate in sette testimoni manoscritti:

- Cambridge, Peterhouse College, 241, ff. 1r-45r;
- London, British Library, add. 7696, ff. 2r-38v;
- Civitas Vaticana, Biblioteca Apostolica Vaticana, vat. lat. 876, ff. 311r-323v;
- Oxford, Magdalen College, 194, ff. 2v-20v;
- Oxford, Merton College, 65, ff. 90r-109v;

---

[2] Cf. G. Alliney - M. Fedeli - A. Pertosa, *In vista di un'edizione critica. Osservazioni preliminari sulla tradizione manoscritta e a stampa delle Collationes oxonienses attribuite a Giovanni Duns Scoto*, in «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale» 23 (2012), pp. 357-385; M. Fedeli, *Collationes oxonienses: Analisi di un inedito attribuito a Giovanni Duns Scoto*, in «Bulletin de philosophie mèdièvale», 56 (2014), pp. 450-452.

- Oxford, Merton College, 90, ff. 155r-199V;
- Oxford, Balliol College, 209, ff. 114r-141v.

Questi testimoni sembrano essere distribuiti in due redazioni distinte: l'una completa e l'altra incompleta. La prima appare tramandata dai primi due testimoni, entrambi risalenti al secolo XV, mentre la seconda redazione si trova negli altri testimoni di cui solo quello vaticano e quello del Magdalen College datano al secolo XIV. A questi testimoni occorre aggiungere altri due: il ms. Civitas Vaticana, Biblioteca Apostolica Vaticana, vat. lat. 890, ff. 4v5v che contiene solo un estratto, e il ms. Barcelona, Arxiu de la Corona d'Aragó, Ripoll 95, ff. 35r-37r che custodisce solo la prima *collatio* di Parigi.

Mescolate con le *Collationes Oxonienses* secondo un mero criterio tematico, le *Collationes Parisienses* sono state edite in almeno cinque edizioni cinquecentesche e soprattutto da Lucas Wadding nel 1639[3]. Alle *Collationes* edite da Wadding occorre aggiungere quelle che Richard S. Harris nel 1927 ha attinto direttamente dal ms. del Balliol College[4]. Carl Balìc nel 1929 e Franz Pelster nel 1931 hanno riordinato le questioni pubblicate da Wadding e Harris, ripristinando la collocazione originale desunta dalla tradizione manoscritta[5]. Nel 2014 Kent Emery e Garrelt R. Smith hanno pubblicato la *quaestio de formalitatibus*, solitamente trasmessa dai manoscritti come ultima *collatio* di Parigi[6].

Dunque si dà l'elenco provvisorio delle *Collationes Parisienses*:

---

[3] Cf. Ioannes Duns Scotus, *Opera omnia*, 12 voll., ed. L. Wadding, Duranti, Lyon 1639 (Nachdruck Georg Olms, Hildesheim 1968), vol. III.

[4] Cf. R.S. Harris, *Duns Scotus*, 2 voll., Cambridge University Press, Cambridge 1927, vol. II, pp. 361-378.

[5] Cf. C. Balìc, *De Collationibus Ioannis Duns Scoti Doctoris subtilis ac mariani*, in « Bogoslovnì Vestnik», 9, 1929, pp. 185-219; F. Pelster, *Handschriftliches zur Uberlieferung der Quaestiones super libros Metaphysicorum und der Collationes des Duns Scotus*, 2. *Die Collationes Parisienses und Oxonien*ses, in « Philosophisches Jahrbuch», 44, 1931, pp. 79-92.

[6] Cf. K. Emery - G. R. Smith, *The Quaestio de formalitatibus by John Duns Scotus sometimes called Logica Scoti*, In «Bulletin de philosophie mèdièvale», 56 (2014), pp. 91-182.

1. Utrum tantum sit una prudentia directiva respectu omnium agibilium ita quod ad dirigendum omnes actus morales in suos fines sufficiat una prudentia specie.
2. Utrum actus intelligenti sit ab obiecto effective.
3. Utrum habitus perficiens aliquam potentiam sit principium activum actus ita quod per habitum tanquam per principium activum eliciatur actus.
4. Utrum intellectus possibilis sit activus in causando actum intelligendi.
5. Utrum voluntas non possit amovere intellectum habituatum ab uno dictamine ad aliud dictamen.
6. Utrum dictamen intellectus sit principium activum respectu electionis.
7. Utrum voluntas possit peccare elicendo contra dictamen rectae rationis.
8. Utrum voluntas necessario velit ultimum finem sibi ostensum a ratione.
9. Utrum voluntas per aliquid aliud a se ut per habitum gratiae aut gloriae possit necessitari ut non possit nolle aut non-velle finem ultimum sibi clare ostensum.
10. Utrum, circumscripto omni actu voluntatis, possit intellectu assentiri omni per se scibili.
11. Utrum ad hoc quod intellectus assentiat alicui vero requiratur aliquod lumen infusum.
12. Utrum ad hoc quod intellectus noster videat Deum in patria requiratur lumen infusum.
13. Utrum essentia divina ut sub eadem ratione formali sit obiectum intellectus divini et intellectus beati ita quod sub eadem ratione formali terminet actum visionis divinae et actum visionis beatae alicuius.
14. Utrum in divinis possit esse maior distinctio et diversitas quam conceptuum.
15. Utrum in essentia divina possit esse aliqua persona producta.
16. Utrum in divinis Filius generetur de substantia Patris quasi de materia.
17. Utrum Verbum in divinis producatur per actum intellectus formati notitia simplici agentis in intellectum nudum conversum

supra se ut informatum notitia simplici sicut dicit Gandavensis et haec quaestio non differt a priori nisi quia ibi quaeritur de Filio, hic autem de Verbo.

18. Utrum in divinis possunt esse plures emanationes unius et eiusdem rationis.
19. Utrum in Deo sint aliquae relationes reales ad intra praeter relationes originis.

Le ultime due *collationes* sono state edite da Harris e non da Wadding.

Sulla base di questi dati puramente iniziali intendo avviare il mio programma con cui mi propongo di pervenire all'edizione critica delle *Collationes Parisienses* che promettono d'illuminare una porzione importante dell'insegnamento di Giovanni Duns Scoto a Parigi sia in sé sia rispetto al quadro storico-dottrinale coevo su alcuni nodi concettuali cruciali dello scotismo, come la formazione del concetto nell'intelletto, la scelta libera della volontà, i rapporti tra l'intelletto e la volontà, la libertà della visione beatifica e della conoscenza dell'essenza divina, la distinzione e la produzione delle persone *in divinis*, le relazioni intratrinitarie.

Francesco Fiorentino